

Avventuroso viaggio del nostro inviato con un convoglio di truppe del Pathet Lao

# Attraverso la giungla del Laos dalla Piana delle Giare al fronte

350 km. in tutto: 3 giorni per andare, 3 per tornare - Il prezzo del viaggio: sudore, nervi tesi, sangue - Le imboscate dei Meo guidati da un elicottero americano - Raffiche di mitragliatori sotto gli alberi che toccano il cielo

(Dal nostro inviato speciale)

**PIANA DELLE GIARE** (di ritorno dal fronte), marzo — Sulla carta la distanza tra Piana delle Giare ed il fronte di Sala Lu Kum è di 175 chilometri. In teoria 175 chilometri si possono percorrere in una giornata. Ma nella pratica, sulla strada coloniale numero 7 (sopranominata la « strada della regina Astrid » perché la bella regina dei belgi percorse insieme a Leopoldo, negli anni '30, la mulattiera lungo il cui tracciato essa venne poi costruita) di giorni ne occorsero molti di più. Occorsero quasi tre giorni interi per tornare. Il prezzo del viaggio: sudore, nervi tesi, sangue.

**Un elicottero americano**  
Nella spettrale luce del primo mattino il convoglio entrò in una foresta di pini radi e di erbe alte cariche di rugiada. L'elicottero che ci seguiva a dieci metri di distanza emetteva appena dal basso strati di nebbia con la cabina dal tetto della quale brandeggiava la sagoma ricoperta di una mitragliatrice ed emettevano tre soldati che guardavano, rigidi, da tutte le parti. La strada correva a tratti fra due alte scarpate, ripide e senza appigli. Uccelli lanciavano i loro richiami da un albero all'altro: sembravano voci umane, e si confondevano con i richiami dei soldati che tenevano mandati di pattuglia, durante brevi soste, ai margini della foresta. Dopo qualche chilometro vi si aggiunsero i primi spari, che erano tuttavia lontani ed irridenti: qualche raffica di mitragliatori, qualche colpo di fucile. La foresta si allontanò di qualche centinaio di metri, lasciando il posto ad ampie praterie. Una



LAOS — Due immagini colte dal nostro inviato durante il suo viaggio tra i combattenti del Pathet Lao. A sinistra, le enormi e misteriose giare che danno il nome alla località da dove ha avuto inizio il viaggio. A destra, un soldato del Pathet Lao, un dilettante da quattro anni nelle forze combattenti vigila durante una sosta del convoglio

americani. Segui per un tratto una rotta parallela alla strada che noi percorrevamo, poi sembrò saltarsi nelle foreste dietro le colline e non lo vedemmo più. Dicemmo l'uno all'altro: «...per i Meo?», poi lo cancellammo dalla mente. Pranzammo, alla sosta di mezzogiorno, con tre manciate di riso glutinoso e con litri di acqua bollita e bollente. Kassi, comandante di una compagnia del Pathet Lao, ci portò il ramo di un albero dicendo: «Queste foglie sono buone da mangiare», e le aggiungemmo al riso

venti, trenta metri alla ricerca del sole. Poi spalancavano all'improvviso i loro rami in ampi ombrelli che ricoprivano tutta la montagna d'un tratto impenetrabile, lo stesso che avevamo visto dal di sopra, dall'alto, venendo nel Laos. Altri alberi, eretti come sentinelle, erano in fila, e rotolò per non più di cinque o sei metri, dolcemente, fermandosi contro un albero, senza danni. I tre soldati che erano a bordo vennero proiettati su un soffice tappeto erboso, dal quale emersero una pietra anziché un uomo, e morì, col torso

rimontando la china, atterrando alla stregua, solo con qualche sbucatura e qualche confusione. Si lamentavano sottovoce, con gentilezza e quasi con vergogna. Il loro era l'autocarro che procedeva in fila, e lo ritrovammo solo in fondo alla scarpata. La strada gli era franata sotto le ruote.

**Strade traditrici**  
Un terzo autocarro andò fuori strada negli ultimi dieci chilometri, ed era largo, apparentemente sicuro. Ma anche qui esso si aprì sulla strada, alla ricerca di una sosta, e ci passò esattamente dove era passato il nostro, e dove erano passati gli altri quattro autocarri che ci precedevano. Si mise di traverso, nella strada, e ci fermò. Era stato un viaggio pagato col sangue.

to metri più in basso. Ma potevamo saltare fuori, e del resto l'autista riuscì a fermarsi in tempo, e a rimettersi in carreggiata.

### Scambio di fucilate

Ma qualcuno aveva già pagato per noi. Durante una sosta un autista ci si avvicinò e ci mostrò il berretto, sul quale erano ben visibili una traccia di laccata ed un buco. «Eccolo», disse — «il pappagallo questo tratto di strada. I Meo hanno sparato e il proiettile è entrato, dall'alto in basso, nella cabina. Mi ha trapassato il berretto, e ha ucciso l'autista che era al mio fianco. Ho appena avuto il tempo di chinarmi e tremare prima che l'autocarro sbandasse. Poi ho preso la carabina e sono saltato fuori per rispondere al fuoco».

Fu solo la terza mattina di viaggio, sulla strada del ritorno, che provammo il brivido dell'imboscata. Il convoglio si era arrestato davanti ad un torrente dalle sponde scosce. Ranzose cariche di fucine che venivano dal bosco si erano fermate a conversare con noi. Il sole splendeva alto nel cielo. Poi cinque o sei colpi di fucile echeggiarono nella giungla.

La nostra guardia del corpo, un piccolo Pathet Lao con una grossa pistola mitragliatrice a trecolli, ci costrinse a metterci dietro un albero, e si mise a scrutare fra le colline. Lunghi minuti passarono nel silenzio, poi echeggiarono altri colpi, forse una decina. Ma i Meo, contrariamente alle loro abitudini, sparavano lontano. Nemmeno le raffiche si mossero. Continuavano a sorriderci, e arrisero «salòh» — quando ripartimmo.

Qualche ora dopo il nostro viaggio sulla « strada della regina Astrid », 350 chilometri percorsi in sei giorni e sei notti, era finito. Era stato un viaggio pagato col sangue.

### Fallite le trattative tra Suvanna Fuma e i ribelli

PHNOM PENH, 15 — Le trattative tra il primo ministro leoniano Suvanna Fuma e i ribelli di Venet e Veng, che si svolgevano a Suvanna Fuma, sono state interrotte. Il ministro di Suvanna Fuma ha detto che il governo non accetterà le condizioni dei ribelli. Il ministro di Suvanna Fuma ha detto che il governo non accetterà le condizioni dei ribelli.

Lo conferma il « Washington Post »

## L'Italia ha chiesto le atomiche Nato

Saranno anche aumentate le spese militari

WASHINGTON, 15 — Il Washington Post ha confermato oggi in un articolo del suo corrispondente a Roma, Wollenberg, che il governo italiano ha chiesto a Harlan, amministratore delegato della Nato, di aumentare le spese militari. «L'Italia», si legge nella corrispondenza, «ha chiesto un aumento del 4 per cento del bilancio della Nato, favorendo la tendenza statunitense a trasferire le armi nucleari sotto il controllo della Nato in base ad una formula che permetta ai singoli membri di esprimere il loro parere circa un eventuale uso». L'Italia, dalla parte, intende sviluppare gli impianti convenzionali che, sebbene non direttamente impegnati con la Nato, hanno tuttavia una grande importanza per l'albergo. Il corrispondente continua: «Il presidente Kennedy si è detto molto interessato per protestare contro il rifiuto del governatore del Kenia, Sir Patrick Bannister, di liberare il leader nazionalista Jomo Kenyatta. Come è noto Jomo Kenyatta, accusato dai colonialisti inglesi di essere il capo del Mau Mau, dopo aver scontato sette anni di carcere, è tuttora confinato in un villaggio sperduto ai confini con l'Uganda».

### CONTRIO IL RIFIUTO DI LIBERARE KENYATTA

## Due ministri africani si dimettono nel Kenia

NAIROBI, 15 — Ronald Njiru, presidente del KADU (movimento africano democratico del Kenia) e Tazop Towet, esponente dello stesso partito, rispettivamente ministro del lavoro e vice ministro dell'agricoltura hanno rassegnato le dimissioni dall'attuale governo esecutivo per protestare contro il rifiuto del governatore del Kenia, Sir Patrick Bannister, di liberare il leader nazionalista Jomo Kenyatta. Come è noto Jomo Kenyatta, accusato dai colonialisti inglesi di essere il capo del Mau Mau, dopo aver scontato sette anni di carcere, è tuttora confinato in un villaggio sperduto ai confini con l'Uganda.

### Approvato l'accordo atomico italo-americano

WASHINGTON, 15 — La commissione per l'energia atomica del Senato e della Camera americana ha approvato l'accordo fra gli Stati Uniti e l'Italia che tra altre cose prevede la possibilità di scambiare fra i due paesi segreti atomici.

### Campagna di proselitismo del P.C. degli USA

NEW YORK, 15 — La nuova presidente del Partito comunista degli Stati Uniti, Elizabeth G. Flynn ha tenuto una conferenza stampa nei locali della redazione del Worker, a New York. Grazie al detto di considerare la sua attività a presidente del Partito come un grande onore e di voler giustificare la fiducia del suo compagno. Il principale compito del partito è oggi di aumentare il numero degli iscritti che attualmente sono 10.000. Se un maggior numero di americani sapessero per che cosa lotta il Partito, lo schiero aumenterebbe. In modo particolare, Elizabeth Flynn ha sottolineato l'importanza di attirare la gioventù. I giovani americani sono molto interessati alle tradizioni di lotta del movimento operaio degli Stati Uniti.

### Protesta cubana all'ONU per l'attacco di Punta Corda

NEW YORK, 15 — In una lettera data il 14 marzo e indirizzata al presidente dell'Assemblea generale dell'Onu, il ministro degli esteri di Cuba, Fernando Penabaz-Caballero, ha chiesto che l'attacco di Punta Corda, nella baia di San Juan, all'Isola di Cuba, sia considerato un atto di guerra. Il ministro degli esteri di Cuba, Fernando Penabaz-Caballero, ha chiesto che l'attacco di Punta Corda, nella baia di San Juan, all'Isola di Cuba, sia considerato un atto di guerra. Il ministro degli esteri di Cuba, Fernando Penabaz-Caballero, ha chiesto che l'attacco di Punta Corda, nella baia di San Juan, all'Isola di Cuba, sia considerato un atto di guerra.

### In una lettera inviata due mesi fa

«30 milioni o rapiamo suo figlio», scrive un ignoto a Brigitte Bardot

Il piccolo è stato costretto a rifugiarsi nella casa dei nonni materni - Si tratta di uno scherzo?

PARIGI, 15 — Nicolas, il figlio di Brigitte Bardot e di Jacques Chateau, è a Commanque e stato, minacciato di rapimento. La cosa è vecchia di due mesi, e tuttora continua a preoccupare i parenti del piccolo ed a mobilitare la polizia. La notizia è stata diffusa sino ad ora segretamente, invece è stata resa pubblica dalla stessa attrice, nel corso di una conferenza da lei avuta con un giornalista di France Dimanche in una pausa della lavorazione del film « Redini sul collo ».

L'attrice non ha nascosto la speranza che tutto possa risolversi per il meglio. «Non ne ho mai parlato», ha detto B. B. — perché la polizia desisterebbe che mi mostrassi disposta a pagare il riscatto. Ora però, penso che sia tutto finito».

Le preoccupazioni di Brigitte Bardot ebbero inizio nel mese di gennaio. La minaccia contro Nicolas giunse verso la metà mese in una

lettera, scritta a mano, in caratteri stampatelli. In essa si diceva che il piccolo sarebbe stato rapito se B. B. non avesse dato trenta milioni di franchi all'ignoto. La comparsa di questa lettera, annunciata dalla stessa attrice, sotto l'Arco di Trionfo. Una sera la lettera avrebbe dovuto essere data esatta e l'ora in cui la Bardot doveva pagare il riscatto.

Nonostante che sua madre, terrorizzata, le consigliasse di obbedire alle minacce dei presunti rapitori, Brigitte Bardot ha avvertito la polizia. Nicolas è stato trasferito nell'abitazione dei nonni materni dove, per qualche giorno, ha soggiornato senza interruzione un agente in borghese.

Niente è stato però scoperto e nemmeno la seconda lettera è mai arrivata. Brigitte comincia così a sperare che si sia trattato soltanto di uno scherzo di cattivo gusto.



Brigitte Bardot con il suo figlietto subito dopo il parto



PIANA DELLE GIARE — Il convoglio di soldati di Kong Lee e patrioti del Pathet Lao in partenza per Sala Lu Kum

segheria mandava fu sulla strada un profumo di legno tagliato di fresco. Infine risolsero il problema sistemando i tamburi su un autocarro che trasportava sacchi di riso, che una decina di soldati si misero ad ammonticchiare con cura di un sugli altri lungo i bordi, per garantire nello stesso tempo una sistemazione che garantisse nello stesso tempo la nostra comodità e la nostra sicurezza. Decidemmo prima di metterci in una cabina, poi pensammo che sarebbe stato pericoloso: «I Meo», dissero — «sparano per prima cosa sulle cabine. Ed i Meo sono eccellenti tiratori, sparano bene». Decidemmo poi di metterci sui due autocarri diversi, Jean e me, in mezzo ai soldati, ma pensammo che non avremmo potuto scambiarci nemmeno due parole per tutto il viaggio. Infine risolsero il problema sistemando i tamburi su un autocarro che trasportava sacchi di riso, che una decina di soldati si misero ad ammonticchiare con cura di un sugli altri lungo i bordi, per garantire nello stesso tempo una sistemazione che garantisse nello stesso tempo la nostra comodità e la nostra sicurezza.

glutinoso che non voleva saperne di andar giù. Poi la giungla fece la sua vera comparsa. La strada cominciò a salire verso un passo di montagna oltre il quale avrebbe cominciato a scendere verso il fronte di Sala Lu Kum e a snodarsi sotto una miriade impenetrabile di verdura, che guardò ad un tratto tutte le retoriche descrizioni che avevamo letto nella nostra infanzia: acquetici ridondanti come misteriosa, insidiosa, affascinante, sembravano semplici e perfino innocenti. Gli autocarri procedevano lentamente, l'uno a ridosso dell'altro, in una nuvola di polvere gialla che nel bagliore del fari proiettava ombre infuocate sui sacchi di riso. Dolcemente, ma con prepotenza, avevano già cominciato a scivolare gli uni sugli altri, a premersi addosso, a ridurre il poco spazio che era stato lasciato libero per noi. Ci sentimmo nella notte il motore dell'autocarro che era davanti al nostro ruggire, le ruote girare a moia nella nuvola che c'era sul bordo di un ruscello, uomini cadere, dopo un tratto, dal fianco delle pietre, dal terreno in azione per tracciare una pista un po' più solida. Venne il capo-convoglio: «Ci fermiamo per la notte», disse — «ripartiremo domattina alle quattro».

Il processo in Florida  
Il giudice omicida tentò di eliminare il sicario  
Come venne ammazzato il magistrato che indagava sulla losca attività dell'imputato

Il processo in Florida  
Il giudice omicida tentò di eliminare il sicario  
Come venne ammazzato il magistrato che indagava sulla losca attività dell'imputato

### Il processo in Florida

FORT PIERCE, 15 — Ora il processo di un «fate» di Joseph Papp, accusato di aver ucciso un magistrato, è in corso. Il processo è stato interrotto per un giorno a causa di un problema di ordine pubblico. Il giudice Robert Johnson, che presiede il processo, ha detto che il processo è stato interrotto per un giorno a causa di un problema di ordine pubblico. Il giudice Robert Johnson, che presiede il processo, ha detto che il processo è stato interrotto per un giorno a causa di un problema di ordine pubblico.

### Il giudice omicida tentò di eliminare il sicario

Il giudice omicida tentò di eliminare il sicario  
Come venne ammazzato il magistrato che indagava sulla losca attività dell'imputato

### Il piccolo è stato costretto a rifugiarsi nella casa dei nonni materni - Si tratta di uno scherzo?

Il piccolo è stato costretto a rifugiarsi nella casa dei nonni materni - Si tratta di uno scherzo?